



Bruxelles, 7 dicembre 2017
(OR. en)

15574/17

JAI 1185
ASIM 138
FRONT 502
RELEX 1098
DEVGEN 292
CO EUR-PREP 65
VISA 451
COMIX 825

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	7 dicembre 2017
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2017) 820 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE Contributo della Commissione al dibattito tematico dei leader dell'UE sul futuro della dimensione interna ed esterna della politica di migrazione

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2017) 820 final.

All.: COM(2017) 820 final



Bruxelles, 7.12.2017
COM(2017) 820 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

**Contributo della Commissione al dibattito tematico dei leader dell'UE sul futuro della
dimensione interna ed esterna della politica di migrazione**

Renderemo l'Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un'unità e una solidarietà ancora maggiori tra di noi e nel rispetto di regole comuni (...) Ci impegniamo ad adoperarci per realizzare un'Europa prospera e sostenibile: un'Unione in cui tutti i cittadini si sentano sicuri e possano spostarsi liberamente, in cui le frontiere esterne siano protette, con una politica migratoria efficace, responsabile e sostenibile, nel rispetto delle norme internazionali.

(Dichiarazione di Roma, 27 marzo 2017)

La migrazione resterà nei nostri radar. L'Europa non è una fortezza né dovrà mai diventarlo. L'Europa è e deve rimanere il continente della solidarietà, dove possono trovare rifugio coloro che fuggono le persecuzioni.

(Jean-Claude Juncker, Discorso sullo stato dell'Unione, 13 settembre 2017)

In materia di migrazione, il lavoro che rimane da compiere è importante e impegnativo. Dobbiamo consolidare la nostra politica migratoria esterna, migliorare la nostra capacità in materia di rimpatri e trovare soluzioni durevoli per la riforma del sistema di asilo.

(Donald Tusk, 21 settembre 2017)

La sfida posta dalla crisi dei rifugiati e dei migranti ha richiesto una risposta rapida e determinata da parte dell'Unione europea e dei suoi Stati membri. Le azioni intraprese hanno permesso di salvare nel Mar Mediterraneo più di 620 000 persone¹, di apportare un maggiore sostegno umanitario², di intervenire in modo rafforzato per affrontare le cause profonde della migrazione e di controllare meglio le frontiere esterne dell'Unione. Hanno inoltre contribuito a ridurre il numero di attraversamenti irregolari: il numero di arrivi in Grecia è calato da circa 177 000 nel 2016 a circa 35 000 nel 2017, e in Italia sta arrivando circa il 30% di persone in meno rispetto allo stesso periodo del 2016. Grazie ai programmi di reinsediamento dell'UE sono stati aperti nuovi percorsi legali e controllati verso l'UE per quasi 26 000 persone.

Fin dall'inizio, tuttavia, è stato chiaro che la sfida principale è quella di istituire un sistema più solido e più sicuro sul lungo termine.

Le dinamiche migratorie saranno un fenomeno costante in un mondo sempre più interconnesso: le prospettive demografiche dell'UE e del suo vicinato lasciano prevedere una sfida a lungo termine³. In tale contesto, la politica migratoria deve essere efficacemente gestita, in linea con l'importanza che le attribuiscono i cittadini.

Il dibattito tematico sulla dimensione interna ed esterna della migrazione che si terrà nell'ambito dell'agenda dei leader al Consiglio europeo di dicembre fornisce l'opportunità, ai

¹ Dati relativi alle operazioni di salvataggio greche e italiane, alle operazioni Triton e Poseidon della guardia di frontiera e costiera europea e all'operazione Sophia. Secondo il progetto "Migranti dispersi" dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (<http://missingmigrants.iom.int/>), al 27 novembre 2017 si registravano 3 020 decessi nel Mediterraneo. Si tratta della cifra più bassa degli ultimi due anni (rispetto ai 3 785 nel 2015 e ai 5 143 nel 2016), anche se ogni singola vita perduta è sempre una di troppo.

² Lo strumento di sostegno di emergenza, ad esempio, ha permesso a una media di 32 500 rifugiati e migranti di ricevere mensilmente un sostegno in denaro attraverso il relativo programma. In Turchia la rete di sicurezza sociale di emergenza - uno dei progetti dello strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia - conta ora 1,1 milioni di beneficiari.

³ Se si stima che nel 2050 la popolazione europea sarà inferiore rispetto ad oggi, molti paesi africani e asiatici continuano invece a registrare una considerevole crescita demografica (Nazioni Unite, Dipartimento degli affari economici e sociali, Divisione popolazione, 2017: *World Population Prospects: The 2017 Revision. ESA/P/WP/248* - "Prospettive della popolazione mondiale - Revisione 2017 - Principali conclusioni e tabelle di evoluzione").

più alti livelli politici, di imprimere per il futuro un orientamento strategico agli indirizzi politici fondamentali.

L'esperienza degli ultimi anni ci ha insegnato che le misure unilaterali hanno dato pochi risultati, sono state più costose da applicare e hanno rischiato di pregiudicare i benefici di Schengen. Nel mese di settembre, la Commissione ha fatto il punto sull'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione dal 2015⁴. Da tale bilancio è emerso che, nonostante le crescenti sfide, un approccio comune ha permesso di stabilizzare una situazione estremamente precaria tramite la condivisione progressiva delle risorse e un lavoro coordinato per un obiettivo comune. È inoltre risultata la necessità di un approccio globale, che sfrutti appieno l'intera gamma di strumenti a disposizione dell'UE e che combini il quadro giuridico, le leve politiche e il bilancio dell'UE per fornire risultati. Sono altresì emerse le carenze nella gestione dei picchi della pressione migratoria: la mancanza di una preparazione adeguata, di meccanismi di scambio di informazioni, di capacità operative di reazione rapida e di strumenti di finanziamento flessibili a livello dell'UE.

È giunto il momento di trovare il modo di passare da un approccio ad hoc, basato sulla gestione delle crisi, a un regime stabile in materia di asilo, che sia adeguato alle esigenze future e che si inserisca in una politica migratoria europea pienamente integrata. Guardando avanti, risulta quindi indispensabile riformare il sistema europeo comune di asilo in modo da renderlo adeguato alle sue finalità.

Consolidando le attività esistenti e concordando il modo di combinare la solidarietà e un'equa condivisione delle responsabilità, l'UE sarà in grado di dimostrare di aver instaurato un solido quadro di gestione dell'asilo e della migrazione che ispiri sicurezza e fiducia per il futuro.

1. LA DIMENSIONE INTERNA ED ESTERNA: UN APPROCCIO GLOBALE

Rispondendo, dal 2015, alla più grave sfida migratoria dalla Seconda guerra mondiale, l'Unione europea ha agito su diversi fronti. È gradualmente emerso un nuovo approccio per affrontare il fenomeno della migrazione, basato sulla combinazione di una serie di strumenti d'azione interni ed esterni. Dopo due anni, l'insegnamento tratto è che l'unica via da percorrere è quella di un approccio globale. Concentrarsi solo sulla dimensione interna e sugli aiuti agli Stati membri non è sufficiente e, al tempo stesso, una politica migratoria esterna non risolverebbe, da sola, questa sfida per l'Europa.

L'UE ha adottato importanti misure per aiutare gli Stati membri maggiormente esposti agli ingenti afflussi di rifugiati e migranti, in particolare la Grecia e l'Italia. Attraverso la creazione di punti di crisi (hotspot), le amministrazioni e i servizi nazionali hanno lavorato insieme agli esperti delle agenzie dell'UE, finendo per garantire una gestione più efficace della frontiera esterna. Gli Stati membri hanno espresso a loro volta solidarietà nel quadro del meccanismo di ricollocazione: dopo una difficile fase di avvio, il programma di ricollocazione ha consentito il trasferimento di 32 366 persone dalla Grecia e dall'Italia verso altri Stati membri dell'UE, rivelandosi un prezioso strumento per aiutare le persone bisognose di protezione internazionale e per alleviare la pressione sui sistemi di asilo dei due paesi. La Grecia e l'Italia, come altri Stati membri, hanno ricevuto aiuti mirati anche nella forma di assistenza finanziaria. Attraverso lo strumento di sostegno di emergenza, con cui sono stati impegnati più di 440 milioni di euro per le attività di supporto ai rifugiati in Grecia, l'UE ha introdotto un nuovo strumento per affrontare le emergenze umanitarie all'interno delle sue frontiere.

⁴ Si veda la comunicazione sull'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione, COM(2017) 558 del 27.9.2017.

E l'entrata in funzione della guardia di frontiera e costiera europea, recentemente creata grazie al rapidissimo accordo raggiunto sulla proposta della Commissione⁵, offre un potente strumento in più per rafforzare il controllo della frontiera esterna e apportare velocemente assistenza agli Stati membri esposti a una forte pressione migratoria. L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera completa così il controllo della frontiera esterna svolto in primo luogo dagli Stati membri, che destinano a questo compito 100 000 agenti della guardia di frontiera e costiera. L'Agenzia è gestita con e per gli Stati membri, e la velocità e l'efficacia delle sue operazioni dipendono dall'impegno e dalla direzione impressi dal suo consiglio d'amministrazione e da ciascuno dei rappresentanti degli Stati membri in tale Consiglio. Tale impegno e tale direzione sono fondamentali per realizzare i benefici auspicati in termini di reciproca fiducia fra gli Stati membri e di rafforzamento della sicurezza.

Al tempo stesso, l'efficacia del sostegno dell'UE agli Stati membri sottoposti a maggiore pressione è stata rafforzata dagli sforzi paralleli posti in atto ai fini della collaborazione con i paesi terzi partner. Se il sostegno dell'UE alla Grecia ha contribuito a far fronte al cospicuo numero di rifugiati in ingresso nel paese, la gestione congiunta della migrazione attraverso la dichiarazione UE-Turchia ha portato a una riduzione delle pericolose traversate dell'Egeo e a un calo significativo della pressione migratoria. Lo strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia è stato uno dei fattori che più hanno contribuito alla stabilità fra l'ampia popolazione di rifugiati in tale paese: tale strumento ha sostenuto il lavoro svolto dalla Turchia per garantire condizioni di vita essenziali, istruzione e servizi sanitari ai rifugiati. La guardia costiera e i servizi per la migrazione hanno collaborato sempre più strettamente, in termini sia di svolgimento di operazioni che di rafforzamento delle capacità. La polizia e i servizi di contrasto stanno elaborando nuovi approcci nel quadro di un impegno congiunto per lottare contro le reti di trafficanti responsabili del trasporto delle persone.

Parimenti, l'Italia ha ricevuto sostegno per far fronte all'alto numero di migranti e rifugiati arrivati sulle sue coste, in linea con la dichiarazione di Malta del 3 febbraio 2017⁶. Insieme all'Italia l'UE ha preso provvedimenti, in stretta cooperazione con le autorità libiche e in partenariato con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e altre agenzie dell'ONU, per stabilizzare i flussi irregolari nel Mediterraneo centrale e migliorare la protezione e l'assistenza ai rifugiati e ai migranti rimasti bloccati lungo la rotta. Grazie ai progetti finanziati dall'UE si potranno offrire assistenza e protezione a più di 64 500 persone nei centri di trattenimento, nei punti di sbarco e nelle comunità di accoglienza in Libia. L'UE ha inoltre lavorato, a valle, con altri paesi africani nell'ambito del quadro di partenariato concordato nel giugno 2016. Nel Corno d'Africa, i progetti finanziati dall'UE attualmente in corso creeranno più di 44 000 posti di lavoro in Etiopia, Kenya e Somalia, e finanzieranno direttamente altri 30 000 posti di lavoro nel Sud Sudan. I progetti sostengono l'erogazione di servizi sociali di base a più di 2,3 milioni di beneficiari. Nell'Africa occidentale e nel Sahel, le attività attualmente in corso mirano alla creazione di 114 000 posti di lavoro e sostengono quasi 10 000 micro, piccole e medie imprese. Con il sostegno dell'UE, il Niger ha rafforzato la lotta contro il traffico di migranti

⁵ Il regolamento relativo alla guardia di frontiera e costiera europea è stato proposto dalla Commissione europea il 15 dicembre 2015. Il 22 giugno 2016 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo politico e l'adozione formale ha avuto luogo il 14 settembre 2016, solo nove mesi dopo la presentazione della proposta. Il regolamento è entrato in vigore il 6 ottobre 2016; la riserva di reazione rapida e la riserva per il rimpatrio sono diventate operative il 7 dicembre 2016 e il 7 gennaio 2017.

⁶ Dichiarazione di Malta dei membri del Consiglio europeo sugli aspetti esterni della migrazione: affrontare la rotta del Mediterraneo centrale.

lungo una delle principali rotte verso la Libia. Paesi come il Bangladesh hanno concordato con l'UE una serie di accordi pratici per migliorare le procedure di rimpatrio dei cittadini che non hanno il diritto di restare nell'Unione.

In generale, il varo del primo programma di reinsediamento a livello dell'UE nel luglio 2015 ha contribuito ad alleviare la pressione della migrazione irregolare e ha aperto vie di accesso legali all'UE alle persone bisognose di protezione internazionale. Dal loro avvio, tale programma e il programma stabilito nel quadro della dichiarazione UE-Turchia hanno permesso di reinsediare quasi 26 000 persone, e un nuovo, più ambizioso obiettivo di 50 000 persone, stabilito dal presidente Juncker nel settembre di quest'anno, è ormai vicino.

Un altro chiaro esempio della necessità di un approccio globale, e dei vantaggi che ne derivano, è dato dalla politica di rimpatrio. Sono stati adottati provvedimenti per rafforzare la dimensione UE della politica di rimpatrio, contribuendo così all'impegno richiesto per rendere più coordinati ed efficaci i sistemi nazionali in materia. L'instaurazione di una chiara sinergia fra le procedure di rimpatrio e di asilo potrebbe svolgere un ruolo determinante per rafforzare l'efficacia della politica di rimpatrio e per verificarne l'impatto attraverso un monitoraggio costante e la condivisione di dati aggiornati con l'UE. Può migliorare l'efficacia dei rimpatri anche una maggiore integrazione della capacità di sostegno dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Al tempo stesso, i sistemi nazionali vengono incoraggiati a essere più efficienti se viene mantenuto lo slancio per concordare accordi di riammissione efficaci o intese pratiche con i principali paesi di origine e di transito.

2. PROGRESSI SU TUTTI I FRONTI

I vari pilastri dell'approccio globale dell'UE non sono semplicemente interconnessi: la loro riuscita si basa fortemente sulla capacità di mantenere lo slancio dell'azione su tutti i fronti. Sono state prese misure per affrontare il fenomeno della migrazione con i paesi terzi, per costruire una valida protezione della frontiera esterna dell'UE o per applicare i principi di solidarietà e responsabilità all'interno dell'UE: sono tutti lavori in corso, e in tutti i settori occorre impegnarsi ancora per consolidare i risultati raggiunti e per colmare le carenze esistenti.

L'Unione europea deve continuare a portare avanti le azioni in corso per ridurre ulteriormente i viaggi irregolari e pericolosi. In alcuni casi ciò significa proseguire i lavori intrapresi per iniziative di successo; in altri casi significa portare a termine i piani già esistenti, come raggiungere la piena operatività della guardia di frontiera e costiera europea e completare gli impegni in materia di reinsediamento. Significa anche mantenere il supporto dell'Unione agli Stati membri sottoposti a maggiore pressione.

Il lavoro svolto per predisporre meccanismi operativi ha consentito all'UE di gestire efficacemente la crisi e deve essere portato avanti, altrimenti i progressi compiuti verranno messi a repentaglio. E gli insegnamenti tratti devono servire a forgiare gli strumenti che garantiranno la nostra futura reattività, comprese soluzioni strutturali per il nostro sistema di migrazione. Altrettanto importante è dotare gli Stati membri della capacità amministrativa necessaria ad attuare efficacemente il quadro giuridico, operativo e finanziario rivisto. In tutti questi sforzi, l'unità dell'UE e dei suoi Stati membri è la migliore garanzia per concretizzare l'approccio integrato e olistico di cui abbiamo bisogno per sortire effetti positivi.

3. DALLA GESTIONE DELLE CRISI A UN REGIME DI ASILO STABILE E ADEGUATO ALLE ESIGENZE FUTURE

Il pacchetto integrato per un sistema di asilo sostenibile

In maggio e giugno 2016 la Commissione ha proposto una riforma del sistema europeo comune di asilo, presentando un pacchetto di strumenti per rafforzare e adeguare la politica dell'UE in materia di asilo alle sfide dei nostri tempi.

La riforma del sistema esistente è necessaria se vogliamo garantire di poter accordare rapidamente protezione a chi ne è bisognoso e di rimpatriare chi non lo è. È necessaria se vogliamo dimostrare di poter far fronte al rischio di movimenti secondari e di abusi che minano la fiducia e il corretto funzionamento dello spazio Schengen. Serve inoltre a raggiungere una maggiore convergenza nel sistema di asilo dell'UE, in modo da garantire ai richiedenti, in tutta l'Unione, un trattamento più equo e corretto. In un sistema europeo comune di asilo, i tassi di riconoscimento degli Stati membri per richiedenti della stessa nazionalità non dovrebbero essere tanto diversi quanto lo sono oggi. Ad esempio, nel caso dei cittadini afgani, i tassi di riconoscimento variano, fra gli Stati membri, dallo 0% al 98%⁷. È inoltre necessario garantire procedure rapide ed efficienti: attualmente, le procedure di asilo possono durare alcuni mesi in certi Stati membri e alcuni anni in altri. Affrontando tali questioni, l'Unione eliminerebbe anche gli incentivi all'*asylum shopping* (ossia la scelta del paese più conveniente in cui presentare domanda di asilo) e ridurrebbe i fattori di attrazione verso il suo territorio.

Le proposte della Commissione per la riforma del regolamento Dublino, del regolamento sulle qualifiche, del regolamento relativo alle procedure di asilo e della direttiva sulle condizioni di accoglienza preparano la strada a un sistema più atto a far fronte a eventuali arrivi, alle frontiere esterne, di un elevato numero di persone bisognose di protezione internazionale, e a meccanismi che garantiscano solidarietà attraverso la condivisione delle responsabilità nella gestione dei picchi di arrivi di richiedenti asilo. La guardia di frontiera e costiera europea ha reso più facile aiutare gli Stati membri ad assicurare la protezione delle frontiere esterne. Su questa scia, la Commissione ha proposto anche di trasformare l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo in una vera e propria Agenzia europea per l'asilo, allo scopo di offrire agli Stati membri un nuovo livello di supporto nella gestione di tale aspetto.

La Commissione ha inoltre proposto un quadro dell'Unione per il reinsediamento al fine di garantire alle persone che necessitano di protezione internazionale canali organizzati e sicuri di accesso all'Europa. Ha altresì previsto un rafforzamento della banca dati delle impronte digitali Eurodac per intensificare la lotta contro la migrazione irregolare.

Tutte queste proposte di riforma sono attualmente esaminate dal Parlamento europeo e dal Consiglio, e sono state qualificate dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione come priorità nella dichiarazione congiunta del 2016⁸. Un anno e mezzo dopo la loro presentazione, le varie proposte si trovano a diversi stadi di avanzamento nell'iter legislativo: alcune di esse, come la proposta relativa all'Agenzia europea per l'asilo e la riforma di Eurodac, sono prossime all'adozione, mentre altre - il quadro dell'Unione per il reinsediamento, il regolamento qualifiche e la direttiva accoglienza - stanno progredendo. È ancora necessario un lavoro considerevole, invece, sulla proposta di regolamento relativa alle

⁷ Fonte: relazione annuale 2016 dell'EASO. Le variazioni nei tassi di riconoscimento possono anche essere influenzate da fattori oggettivi, ma sono comunque considerevoli.

⁸ Dichiarazione congiunta dei Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea sulle priorità legislative dell'UE per il 2017, 13.12.2016.

procedure di asilo e sulla fondamentale proposta di revisione del regolamento Dublino. In tale contesto, occorrerebbe anche fare passi avanti nei lavori sul concetto di paese terzo sicuro, tenendo conto delle conclusioni del Consiglio europeo di giugno.

Gli elementi centrali del pacchetto di riforma sono un insieme interconnesso e unito di misure, volte a creare una significativa armonizzazione che consenta di far fronte alle sfide emergenti. Tali misure devono essere considerate come un insieme e devono essere adottate come pacchetto, anche se i lavori tecnici possono progredire a velocità diverse. Tuttavia, poiché è importante porre fin d'ora le basi operative per una più rapida elaborazione dell'intera riforma, potrebbe essere utile adottare le proposte relative all'Agenzia europea per l'asilo e a Eurodac senza dover attendere il raggiungimento di un accordo sugli altri elementi principali. Eventuali modifiche riguardanti il resto del pacchetto potrebbero venire integrate successivamente.

Solidarietà e responsabilità come componenti centrali del pacchetto integrato

Un regime di asilo stabile e adeguato alle esigenze future va costruito su solide fondamenta e in base a valori chiari: un approccio più efficace e più equo basato sulla solidarietà e sulla responsabilità. La centralità di questi principi si rispecchia nei trattati, che stabiliscono che *le politiche dell'Unione di cui al [capo sulle politiche relative alle verifiche di frontiera, all'asilo e l'immigrazione] e la loro attuazione sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario. Ogniqualvolta necessario, gli atti dell'Unione adottati in virtù del presente capo contengono misure appropriate ai fini dell'applicazione di tale principio*⁹.

La risposta dell'UE si è finora ispirata a questi principi fondamentali. Dal punto di vista operativo, finanziario e politico, l'Unione europea ha collaborato strettamente per aiutare gli Stati membri sottoposti alle maggiori pressioni, attraverso il reinsediamento e la ricollocazione e attraverso il sostegno operativo per le questioni relative alle frontiere e all'asilo, anche mediante le sue agenzie. Questo lavoro ha raggiunto il culmine della sua efficacia quando l'impegno è stato al massimo, quando tutti gli Stati membri ne hanno tratto beneficio e tutti gli Stati membri hanno apportato un contributo.

Occorre giungere a un accordo sul modo appropriato per trovare un equilibrio fra i principi di responsabilità e di solidarietà nella riforma del sistema europeo comune di asilo. In un sistema comune e in uno spazio Schengen senza frontiere interne non è possibile avere l'una senza l'altra. Se la cooperazione rafforzata è sempre l'*extrema ratio* per uscire da un'impasse, in questo settore essa non rappresenta il giusto modo di organizzare un meccanismo di solidarietà e di responsabilità a cui dovrebbero partecipare tutti gli Stati membri. E se non si riesce a instaurare un meccanismo di questo tipo, il sistema Schengen sarà costantemente sotto pressione.

Gli insegnamenti tratti e le migliori pratiche degli ultimi anni dovrebbero servire a guidare il cammino verso il raggiungimento di un accordo. L'aspetto più controverso della riforma del regolamento Dublino è il meccanismo di solidarietà e il suo equilibrio rispetto al principio di responsabilità. Vi sono vari modi di concepire tale meccanismo. La Commissione ha in un primo tempo presentato una proposta relativa a un quadro permanente per un meccanismo di ricollocazione di crisi. Nel maggio 2016 ha poi presentato un approccio più ampio e più prevedibile, che integra nelle norme di Dublino un meccanismo di equità che in determinate circostanze scatterebbe automaticamente. Sulla base di questa proposta, le presidenze del

⁹ Articolo 80 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Consiglio slovacca, maltese ed estone hanno lavorato per un approccio graduale. Il Parlamento europeo sta proponendo un sistema obbligatorio di ricollocazione, che si applicherebbe in generale, indipendentemente dalla pressione migratoria. Tenendo conto di queste posizioni, una strada da percorrere potrebbe essere quella di adottare un approccio in cui la componente della ricollocazione obbligatoria si applicherebbe in situazioni di crisi grave, mentre in circostanze meno impegnative essa sarebbe basata sull'impegno volontario da parte degli Stati membri. In tali situazioni, la solidarietà da apportare assumerebbe diverse forme, mutate dalla dimensione sia interna che esterna di una politica di migrazione integrata ed esaustiva. In tale spirito, il presidente Juncker ha riconosciuto, nel discorso sullo stato dell'Unione del 2017, che per realizzare questa riforma sarà necessario negoziare e che il risultato deve essere quello giusto per l'Unione ed equo per tutti i suoi Stati membri.

4. LA DIMENSIONE ESTERNA

L'UE ha creato progressivamente una vera e propria politica esterna in materia di migrazione, che completa e rinforza la dimensione interna. Questo lavoro ha contribuito a fare diminuire i viaggi pericolosi e a salvare vite umane, e ha portato a un nuovo livello il sostegno offerto dall'UE per affrontare le cause profonde degli spostamenti delle popolazioni e per garantire la protezione di rifugiati e migranti. Poiché la pressione migratoria sull'Europa resterà una sfida negli anni a venire, non vi è altra alternativa se non quella di consolidare e rafforzare la dimensione esterna della politica di migrazione.

Sulla rotta del Mediterraneo orientale è necessario garantire la continua, piena attuazione della dichiarazione UE-Turchia. Nell'ambito di tale dichiarazione gli Stati membri hanno già convenuto di stanziare altri 3 miliardi di euro per lo strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia, quando le risorse attualmente disponibili saranno state impegnate e le altre condizioni enunciate in tale dichiarazione saranno state soddisfatte. Ciò dovrebbe avvenire secondo il modello di ripartizione degli sforzi fra il bilancio dell'UE e i bilanci nazionali concordato nel 2016¹⁰. Il ritmo dei reinsediamenti dalla Turchia dovrebbe essere mantenuto. L'attuazione del programma volontario di ammissione umanitaria contribuirà ulteriormente a garantire percorsi legali per i rifugiati siriani in Turchia. Un'attenzione particolare dovrebbe essere accordata ai Balcani occidentali, attraverso un supporto costante dell'UE ai paesi situati lungo la rotta e la sorveglianza dei movimenti secondari.

È inoltre necessario rafforzare le azioni intraprese lungo la rotta del Mediterraneo centrale per realizzare tutti gli aspetti della strategia definita nella dichiarazione di Malta e nel piano d'azione relativo al Mediterraneo centrale. L'UE e gli Stati membri, in cooperazione con le autorità libiche, l'Unione africana, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e altre agenzie delle Nazioni Unite, intensificheranno urgentemente le azioni per garantire la protezione di migranti e rifugiati nel paese nel pieno rispetto dei diritti umani, e per porre fine alla violenza e agli abusi da parte delle reti criminali. A tale scopo l'UE ha costituito una task force con l'Unione africana e le Nazioni Unite per salvare e proteggere la vita dei migranti e dei rifugiati lungo le rotte e in particolare in Libia, come annunciato ad Abidjan il 29 novembre 2017. Ciò consentirà di accelerare il programma dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni relativo ai rimpatri volontari assistiti dalla Libia verso i paesi d'origine, grazie al finanziamento di altri 15 000 rimpatri entro febbraio 2018. A seguito della creazione, a Tripoli, di uno “strumento per il transito e la partenza” destinato a persone che necessitano di protezione internazionale,

¹⁰ Tale accordo, raggiunto il 3 febbraio 2016 fra i 28 Stati membri e la Commissione, prevede un finanziamento di 1 miliardo di euro dal bilancio dell'UE e di 2 miliardi di euro di contributi versati dagli Stati membri proporzionalmente alla loro quota rispetto al reddito nazionale lordo dell'UE.

l'UE e gli Stati membri dovrebbero sostenere i reinsediamenti dalla Libia attraverso il meccanismo di transito di emergenza dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, con almeno 1 000 reinsediamenti entro febbraio 2018. Smantellare il modus operandi dei trafficanti resta una priorità. In tale contesto, l'UE dovrebbe sostenere nuovi progetti a favore della creazione di occupazione e dello sviluppo socioeconomico nelle municipalità locali, in particolare in Libia e in Niger.

Le tendenze dei flussi migratori sono in evoluzione e devono pertanto essere continuamente monitorate: sulla rotta del Mediterraneo occidentale/Atlantico, ad esempio, il numero totale di arrivi in Spagna è salito a oltre 25 500 nel 2017 - circa il 105% in più rispetto allo stesso periodo del 2016. La cooperazione con il Marocco e con altri paesi rilevanti situati lungo questa rotta sarà fondamentale.

Non è tuttavia possibile realizzare tutti gli obiettivi prefissati senza il sostegno di un finanziamento supplementare. A tale riguardo è fondamentale alimentare la finestra per l'Africa settentrionale del Fondo fiduciario dell'UE. Anche se dopo l'ultimo Consiglio europeo alcuni Stati membri hanno presentato impegni supplementari, è necessario che tutti gli Stati membri contribuiscano in modo equo a colmare il deficit di finanziamento di 340 milioni di euro, di cui 110 milioni destinati ad esigenze immediate.

Al di là dell'Africa settentrionale, il Fondo fiduciario dell'UE sostiene progetti riguardanti la sicurezza alimentare, la creazione di occupazione giovanile o il miglioramento della gestione della migrazione in 21 paesi dell'Africa subsahariana e dell'Africa orientale, attraverso la componente per la Regione del Sahel e l'area del lago Ciad e la componente per il Corno d'Africa. Sono stati già impegnati 1,2 miliardi di euro in 178 contratti, anche per progetti trasversali alle varie componenti. Le risorse disponibili si stanno tuttavia esaurendo. È quindi necessario garantire che, negli anni restanti di esercizio del Fondo, esse siano utilizzate in modo mirato ed efficiente, e che si esamini al tempo stesso la possibilità di ulteriori impegni da parte degli Stati membri, in particolare alla luce della necessità di attuare i risultati raggiunti al vertice fra l'Unione africana e l'Unione europea del 29 e 30 novembre 2017.

L'Unione europea e i suoi Stati membri dovrebbero massimizzare l'uso di strumenti di influenza, come la politica in materia di visti e altre politiche, per concludere accordi di riammissione o intese pratiche con i paesi di origine e di transito.

Guardando avanti, occorre restare fortemente concentrati sulle cause profonde della migrazione e applicarsi a risolverle attraverso la cooperazione allo sviluppo - anche col sostegno alle componenti digitali -, con azioni mirate nel quadro del Fondo fiduciario dell'UE, moltiplicando gli investimenti privati tramite il piano per gli investimenti esterni ed elaborando pacchetti di misure a favore della migrazione legale che possano sostenere i nostri partenariati.

Il vertice fra l'Unione africana e l'UE ha confermato le potenzialità di un partenariato più forte e più ampio fra i nostri due continenti, incentrato sulla gioventù e sullo sviluppo. Poiché la migrazione è una sfida globale, l'UE e l'Africa daranno anche attivamente forma al futuro patto globale dell'ONU sulla migrazione.

5. FINANZIAMENTI PER LA MIGRAZIONE: RISORSE ADEGUATE E STRUMENTI FLESSIBILI

La gestione della migrazione richiede ingenti investimenti. Quando, nel 2011, è nata l'attuale generazione di strumenti di finanziamento dell'UE, la migrazione aveva un livello di priorità

di gran lunga inferiore a quello odierno. Dall'insorgere della crisi, i finanziamenti disponibili inizialmente programmati sono stati incrementati del 74,6% (6 miliardi di euro) per il periodo fino al 2020 per sostenere interventi in tutti gli Stati membri. Il sostegno del bilancio dell'UE si è rivelato necessario per aiutare gli Stati membri sottoposti a maggiore pressione a far fronte alle nuove esigenze in materia di controlli di frontiera, gestire gli hotspot e fornire la necessaria assistenza umanitaria ai rifugiati e ai migranti, compresi alloggi e cure sanitarie. Gli esperti e le risorse resi disponibili tramite l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, Europol e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo hanno rafforzato la capacità di intervento degli Stati membri. I finanziamenti dell'UE per il reinsediamento, da parte degli Stati membri, delle persone bisognose di protezione hanno aperto ai migranti un maggior numero di canali legali e sicuri di arrivo in Europa. Queste esigenze permarranno anche in futuro.

Per affrontare le sfide poste dalla migrazione, negli anni a venire saranno necessari strumenti ben concepiti, flessibili e snelli. In passato, difatti, le norme rigide sulla programmazione delle risorse hanno impedito di rispondere velocemente alle richieste agli Stati membri, o hanno portato al ricorso sistematico ai (limitati) finanziamenti d'emergenza. Vi sono inoltre settori in cui gli strumenti di finanziamento dell'UE potrebbero svolgere in futuro un ruolo più decisivo: con tali strumenti si potrebbero ad esempio aiutare le comunità locali che ricevono un ingente numero di migranti o rifugiati, facilitando così l'integrazione e permettendo di far fronte a problemi sociali e sanitari.

I finanziamenti sono fondamentali per sostenere la politica esterna dell'UE in materia di migrazione. Per rispondere alle nuove priorità, in tale settore si sono resi necessari nuovi strumenti ad hoc, come lo strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia, il Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per l'Africa o il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile. Benché questi strumenti siano stati creati anche allo scopo di garantire una combinazione di risorse del bilancio dell'UE e degli Stati membri, garantire la mobilitazione dei corrispondenti fondi nazionali si è rivelato difficile. In una prospettiva futura, occorre riflettere quindi su come assicurare i finanziamenti anche per la dimensione esterna della migrazione, garantendo flessibilità, una rapida mobilitazione e un uso coordinato delle risorse interne ed esterne.

Il prossimo quadro finanziario pluriennale dovrà trarre insegnamenti da questa esperienza e guardare avanti alle sfide migratorie per il futuro.

Tabella di marcia per un accordo entro giugno 2018 sul pacchetto globale in materia di migrazione

Il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione hanno compiuto passi avanti per quanto riguarda la dimensione interna ed esterna della politica di migrazione. La sfida migratoria e la pressione che ne deriva restano tuttavia molto elevate. Alla luce della nostra comune intenzione di ripristinare Schengen entro l'estate del 2018 e di passare a un sistema che garantisca resilienza di fronte alle future crisi, la Commissione invita i leader a trovare un accordo sui seguenti elementi di una tabella di marcia, in modo da concordare poi un pacchetto globale entro giugno 2018.

- Intensificare i lavori sulla riforma del **sistema europeo comune di asilo** in modo che:
 - ✓ entro marzo 2018 vengano adottate le **proposte relative all'Agenzia dell'UE per l'asilo e a Eurodac**;
 - ✓ entro la fine di marzo 2018 sia raggiunto un accordo politico fra il Parlamento europeo e il Consiglio sul **regolamento qualifiche**;
 - ✓ entro maggio 2018 sia raggiunto un accordo politico fra il Parlamento europeo e il Consiglio sulla **direttiva accoglienza** e sul **quadro dell'Unione per il reinsediamento**;
 - ✓ entro maggio 2018 sia concluso nell'ambito del Parlamento europeo e del Consiglio un mandato di negoziato sul **regolamento procedure**;
 - ✓ sia raggiunto un accordo sul giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà secondo le seguenti fasi:
 - individuazione delle grandi linee dell'accordo entro aprile 2018;
 - raggiungimento dell'accordo alla riunione dei leader dell'UE a Sofia nel maggio 2018; rapida conversione in un mandato di negoziato per il Consiglio sul **regolamento Dublino**;
 - raggiungimento di un accordo politico sulla riforma complessiva del sistema europeo comune di asilo al Consiglio europeo di giugno.
- Completare l'instaurazione di un **efficace sistema di gestione delle frontiere esterne**, garantendo in particolare che gli Stati membri mettano a disposizione tutte le risorse e tutto il personale necessari per la riserva di reazione rapida della guardia di frontiera e costiera europea, per assicurarne la piena mobilitazione entro marzo 2018.
- Creare entro marzo 2018, **nel quadro dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, una capacità di rimpatrio** pienamente operativa. L'obiettivo è di incrementare almeno del 20% rispetto allo stesso periodo del 2017 il numero di migranti rimpatriati nell'ambito di operazioni organizzate in cooperazione con l'Agenzia, e di fare ulteriormente aumentare tale numero del 50% entro giugno 2018. Sulla base degli esempi positivi degli accordi operativi di riammissione recentemente conclusi con paesi terzi come il Bangladesh, entro maggio 2018 dovrebbero essere stipulate forme analoghe di intese o accordi di riammissione con altri tre paesi partner.
- Provvedere affinché siano aperti **sufficienti percorsi legali** per l'ingresso in Europa. Per questo è necessario che gli Stati membri si impegnino a reinsediare almeno 50 000 persone bisognose di protezione internazionale entro febbraio 2018, di cui il 50% entro ottobre 2018 e il restante 50% entro maggio 2019, anche tramite il meccanismo di transito di emergenza dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Avviare i primi progetti pilota per il coordinamento delle offerte di immigrazione economica legale nei confronti dei principali paesi partner entro maggio 2018.
- Raggiungere entro giugno 2018 un accordo politico tra il Parlamento europeo e il Consiglio sulla **direttiva "Carta blu"** sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati.
- Definire i vari assi di intervento della **politica esterna in materia di migrazione**. Assicurare un'attuazione piena e continuativa della dichiarazione UE-Turchia. Sostenere, in partenariato con le autorità libiche, l'Unione africana e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, altri 15 000 rimpatri volontari assistiti dalla Libia ai paesi di origine e, tramite il meccanismo di transito di emergenza dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, almeno 1 000 reinsediamenti dalla Libia entro febbraio 2018. Tutti gli Stati membri dovrebbero contribuire a colmare la carenza di finanziamenti di 340 milioni di EUR della finestra per l'Africa settentrionale del Fondo fiduciario dell'UE entro marzo 2018.
- Alla luce delle conclusioni del vertice UE-Unione africana, sostenere l'operato della **task force UE-Unione africana-Nazioni Unite** e rafforzare il partenariato strategico con l'Africa, fra l'altro attuando rapidamente tutte le componenti del **piano per gli investimenti esterni dell'UE**. La prima mandata di progetti nell'ambito del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile dovrebbe essere adottata entro maggio 2018.

Per essere in grado di misurare l'andamento di tutti i vari aspetti di questa tabella di marcia, ciascuno Stato membro dovrebbe nominare uno **sherpa per la migrazione**.

Appendice 1 - Agenda europea sulla migrazione: avanzamento delle principali proposte

23

La Commissione europea ha presentato **23 iniziative legislative principali** dall'insediamento della Commissione Juncker.

9

Di queste 23 iniziative, **9 sono state adottate** dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea.

14

Restano **14 iniziative legislative della Commissione in corso di esame** che dovranno essere adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

PROGRESSI REALIZZATI SULLE PRINCIPALI INIZIATIVE LEGISLATIVE, IN FUNZIONE DEL LORO STATO DI AVANZAMENTO

Proposta	Descrizione	Stato di avanzamento			
		Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell'Unione europea	Adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio
Protezione internazionale: misure temporanee a beneficio dell'Italia e della Grecia	La decisione istituisce un meccanismo di ricollocazione temporanea ed eccezionale dall'Italia e dalla Grecia per due anni.	Maggio 2015			✓
Modello uniforme per i visti	Il regolamento introduce un nuovo disegno comune per il visto adesivo, con moderni elementi di sicurezza che impediscono le falsificazioni.	Giugno 2015			✓
Protezione internazionale: misure temporanee a beneficio dell'Italia, della Grecia e dell'Ungheria	La decisione istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia, per aiutarle ad affrontare meglio una situazione di emergenza caratterizzata da un afflusso temporaneo di cittadini di paesi terzi nei loro territori.	Settembre 2015			✓
Documento di viaggio europeo per il rimpatrio	Il regolamento istituisce un documento di viaggio uniforme per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.	Dicembre 2015			✓

Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell'Unione europea
Proposta presentata	Mandato di negoziato approvato o atto	Mandato di negoziato approvato o atto
Proposta da presentare	Mandato di negoziato da approvare	Mandato di negoziato da approvare

PROGRESSI REALIZZATI SULLE PRINCIPALI INIZIATIVE LEGISLATIVE, IN FUNZIONE DEL LORO STATO DI AVANZAMENTO

 Commissione europea	 Parlamento europeo	 Consiglio dell'Unione europea	Adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio
--	---	--	---

Proposta	Descrizione	Stato di avanzamento			
Rafforzamento delle verifiche nelle banche dati pertinenti alle frontiere esterne	Il regolamento impone l'obbligo di sottoporre a controlli sistematici, sulle banche dati pertinenti, anche i cittadini dell'UE all'attraversamento delle frontiere esterne dell'UE.	Dicembre 2015			✓
Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera	Il regolamento istituisce un'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera per assicurare l'efficace applicazione di stringenti norme comuni di gestione delle frontiere e fornire un sostegno operativo e capacità di intervento ove necessario per reagire prontamente alle crisi emergenti alla frontiera	Dicembre 2015			✓
Sistema di ingressi/uscite (frontiere intelligenti)	Il sistema di ingressi/uscite registrerà le entrate e le uscite di cittadini di paesi terzi e contribuirà al monitoraggio dei soggiorni autorizzati di breve durata nell'UE. Modernizzerà la gestione delle frontiere esterne migliorando la qualità e l'efficienza dei controlli e l'individuazione delle frodi d'identità e documentali	Aprile 2016			✓
Asilo: sistema Dublino	Obiettivo della proposta è creare un sistema più equo, efficiente e sostenibile per distribuire le domande di asilo tra gli Stati membri.	Maggio 2016	Novembre 2017		
Agenzia per l'asilo	La proposta istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo a pieno titolo, dotata di un mandato rafforzato e di compiti notevolmente ampliati, compresa la capacità di dispiegare squadre di sostegno per l'asilo e fornire assistenza operativa	Maggio 2016	Dicembre 2017	Dicembre 2017	
Asilo: Eurodac	La proposta adegua e rafforza il sistema Eurodac per agevolare i rimpatri e contribuire alla lotta contro la migrazione irregolare.	Maggio 2016	Giugno 2017	Giugno 2017	
Ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendono svolgere lavori altamente qualificati ("Carta blu")	La proposta sulla migrazione legale, nota come sistema della "Carta blu", è stata presentata dalla Commissione a metà 2016.	Giugno 2016	Luglio 2017	Luglio 2017	
Modello uniforme per i permessi di soggiorno	Il regolamento introduce elementi di sicurezza più moderni per rendere più sicuri i permessi di soggiorno.	Giugno 2016			✓
Accoglienza	La proposta armonizza le condizioni di accoglienza in tutta l'UE.	Luglio 2016	Maggio 2017	Novembre 2017	
Qualifiche in materia di asilo	La proposta armonizza le norme di protezione nell'UE e mette fine ai movimenti secondari e la caccia all'asilo.	Luglio 2016	Luglio 2017	Luglio 2017	
Procedure	La proposta riduce le differenze tra i tassi di riconoscimento, scoraggia i movimenti secondari e introduce garanzie procedurali comuni effettive per i richiedenti asilo.	Luglio 2016			
Quadro dell'Unione per il reinsediamento	Presentata dalla Commissione nel luglio dell'anno scorso, la proposta riguarda le modalità con cui l'UE reinsedia dai paesi terzi persone a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato, ad esempio persone che si trovano in campi per rifugiati.	Luglio 2016	Ottobre 2017	Novembre 2017	

Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell'Unione europea
Proposta presentata	Mandato di negoziato approvato o atto	Mandato di negoziato approvato o atto
Proposta da presentare	Mandato di negoziato da approvare	Mandato di negoziato da approvare

 Commissione europea	 Parlamento europeo	 Consiglio dell'Unione europea	Adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio
--	---	--	---

Proposta	Descrizione	Stato di avanzamento		
Piano per gli investimenti esterni / Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile	I colegislatori sono riusciti a raggiungere rapidamente un accordo politico su questa proposta a giugno, meno di un anno dopo che la Commissione l'aveva presentata nel settembre 2016. Suo obiettivo è usare i fondi dell'UE per mobilitare investimenti privati nel settore dello sviluppo in Africa e in altre regioni del vicinato dell'UE.	Settembre 2016		✓
Sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi	La proposta mira a creare un sistema automatico di screening prima del viaggio dei cittadini di paesi terzi esenti dall'obbligo del visto, a fini di sicurezza e lotta contro la migrazione irregolare. Permetterà agli Stati membri di ottenere maggiori informazioni sui cittadini di paesi terzi diretti in Europa.	Novembre 2016	Ottobre 2017	Giugno 2017
Istituzione, esercizio e uso del sistema d'informazione Schengen per:	La Commissione ha presentato nel dicembre 2016 proposte di revisione del sistema d'informazione Schengen, specialmente al fine di migliorare la gestione delle frontiere e della migrazione	Dicembre 2016	Novembre 2017	Novembre 2017
• cooperazione di polizia e cooperazione giudiziaria in materia penale				
• verifiche di frontiera				
• il rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare		Dicembre 2016		
Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA)	La proposta rivede il regolamento che istituisce l'agenzia eu-Lisa e ne rafforza il mandato affinché possa affrontare le attuali sfide a livello dell'UE nel settore della libertà, sicurezza e giustizia. In particolare, l'agenzia sarà ora responsabile dello sviluppo e dell'applicazione di soluzioni tecniche per ottenere l'interoperabilità dei sistemi d'informazione dell'UE.	Giugno 2017		
Revisione delle norme sul ripristino temporaneo dei controlli di frontiera alle frontiere interne	La proposta, intesa ad adeguare le norme sul ripristino temporaneo dei controlli di frontiera alle sfide attuali e future, è stata presentata dalla Commissione nel settembre 2017.	Settembre 2017		

Commissione europea	Parlamento europeo	Consiglio dell'Unione europea
Proposta presentata	Mandato di negoziato approvato o atto adottato	Mandato di negoziato approvato o atto adottato
Proposta da presentare	Mandato di negoziato da approvare	Mandato di negoziato da approvare

Appendice 2 - Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa

Impegni e contributi per il Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa

Le risorse attualmente assegnate al Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa ammontano a 3,3 miliardi di EUR: più di 2,9 miliardi di EUR dal Fondo europeo di sviluppo (FES) e 375 milioni di EUR dagli Stati membri dell'UE e da altri donatori (Svizzera e Norvegia), di cui finora sono stati versati 315,1 milioni di EUR. Gli Stati membri dovrebbero contribuire maggiormente per onorare gli impegni presi nel novembre 2015.

Impegni e contributi per il Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa

(in milioni di EUR, al 4 dicembre 2017)

Stato membro/Stato associato	Impegnati	Ricevuti
Austria	6	6
Belgio	10	6
Bulgaria	0,55	0,05
Croazia	0,2	0,2
Cipro	x	x
Repubblica ceca	1,67	1,67
Danimarca	10	6
Estonia	1,45	1,45
Finlandia	5	5
Francia	9	3
Germania	154	136
Grecia	x	x
Ungheria	0,7	0,7
Irlanda	6	1,2
Italia	102	102
Lettonia	0,3	0,3
Lituania	0,2	0,05
Lussemburgo	3,1	3,1
Malta	0,25	0,1
Paesi Bassi	26,36	13,36
Polonia	8,13	8,13
Portogallo	0,45	0,45
Romania	0,1	0,1
Slovacchia	1,6	0,6
Slovenia	0,05	0,05
Spagna	9	3
Svezia	3	3
Regno Unito	3	1,2
Norvegia	8,78	8,78
Svizzera	4,1	3,6
Contributo totale	375	315,1
Contributo del bilancio dell'UE^[1]	2 928,4	

Al 4 dicembre 2017 il comitato operativo del Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa aveva approvato **120 programmi** per le tre regioni, per un importo totale di circa **1 960,4 milioni di EUR**. Finora

^[1] Compresi altri strumenti finanziari dell'UE come il Fondo europeo di sviluppo.

sono stati firmati in tutto **194 contratti** con responsabili dell'attuazione (86 nella regione Sahel/Lago Ciad, 69 nel Corno d'Africa, 16 nell'Africa settentrionale e 23 relativi a progetti trasversali) per un importo totale di **1 352,2 milioni di EUR**. In tutto sono stati versati **490,6 milioni di EUR**.

Finestra	Importo approvato	Importo dei contratti	Importo versato
Corno d'Africa	665,0	430,3	146,6
Africa settentrionale	293,6*	132,3	60,4
Sahel e Lago Ciad	988,8*	787,0	282,9
Progetti trasversali	13*	2,6	0,7
Totale complessivo	1960,4*	1352,2	490,6

*Cifre arrotondate

La finestra per l'Africa settentrionale del Fondo fiduciario UE-Africa

La finestra per l'Africa settentrionale del Fondo fiduciario UE-Africa è particolarmente carente di fondi, nonostante sia una delle più importanti ai fini della riduzione dei flussi migratori lungo la rotta del Mediterraneo centrale. Nel quadro di questa componente sono stati approvati finora programmi del valore di 294 milioni di EUR, di cui 132 milioni di EUR sono stati oggetto di contratti. Occorrono maggiori finanziamenti per colmare la carenza identificata di 340 milioni di EUR, di cui 110 milioni di EUR per esigenze immediate.

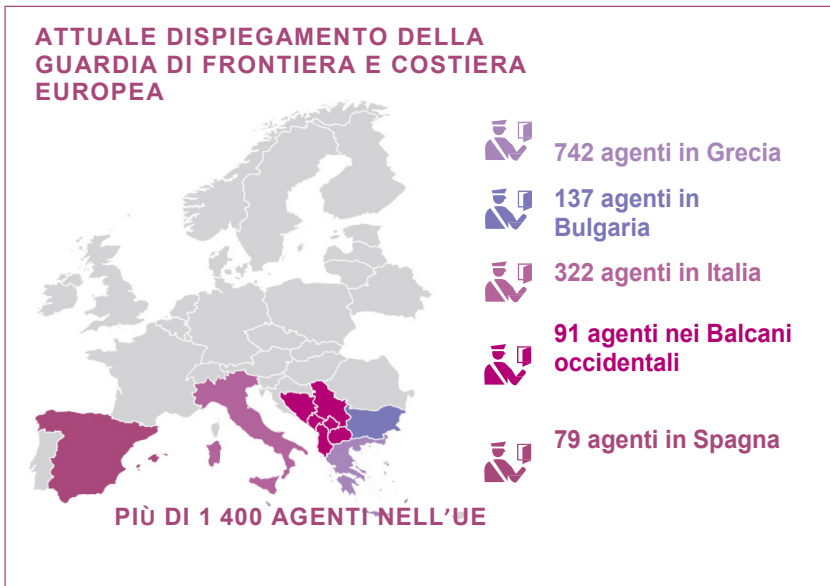
In seguito all'appello lanciato dalla Commissione a luglio per ottenere ulteriori contributi per la finestra per l'Africa settentrionale, il Consiglio europeo di ottobre ha esortato gli Stati membri a versare finanziamenti sufficienti e mirati. Al 4 dicembre i contributi versati per questa componente ammontavano a più di 140 milioni di EUR:

PAESE	DATA DELLA FIRMA DELL'IMPEGNO UFFICIALE O DEL CERTIFICATO DI CONTRIBUTO	IMPORTO
Austria	13.10.2017	3 000 000
Bulgaria	29.11.2017	100 000
Croazia	27.10.2017	100 000
Repubblica ceca	5.10.2017	989 008
Danimarca	28.11.2017	4 031 100
Estonia	6.7.2017	1 000 000
Germania	10.11.2017	3 000 000
	29.11.2017	100 000 000
Italia	20.7.2017	10 000 000
Lettonia	26.10.2017	250 000
Lituania	1.12.2017	150 000
Paesi Bassi	22.11.2017	10 000 000
Norvegia	16.11.2017	2 074 258
Polonia	8.11.2017	7 080 746
Slovacchia	24.11.2017	1 000 000
TOTALE		142 775 112

NB: **Francia** e **Spagna** hanno impegnato ciascuna un contributo aggiuntivo di 6 milioni di EUR, e **l'Irlanda** 3 milioni di EUR, per il Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa, senza indicare a quale finestra debba essere assegnato.

Appendice 3 - Guardia di frontiera e costiera europea

L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, la cui creazione è stata decisa a tempo record su proposta della Commissione, è stata istituita nell'ottobre 2016 per consentire all'Europa di proteggere meglio le sue frontiere esterne comuni e di essere meglio attrezzata per affrontare qualsiasi nuovo problema nel campo della migrazione e della sicurezza.



Il funzionamento dell'Agenzia è ostacolato da gravi lacune

L'anno scorso sono state prese importanti iniziative per rendere operativa la nuova Agenzia, tra cui l'istituzione di riserve di reazione rapida di guardie di frontiera e attrezzature. Nonostante gli Stati membri siano stati ripetutamente esortati a rispettare i loro impegni, queste riserve continuano a presentare notevoli lacune, specialmente per quanto riguarda le attrezzature tecniche. Le operazioni congiunte in corso, ad esempio in Grecia, Italia e Bulgaria, incontrano problemi analoghi, con una penuria cronica di agenti inviati dagli Stati membri.

LACUNE STIMATE NEI DISPIEGAMENTI NEL GENNAIO 2018

	Grecia	92
	Bulgaria	114

	Italia	18
	Spagna	8






RISERVA DI REAZIONE RAPIDA

Attualmente restano da nominare quasi 206 guardie di frontiera per la riserva di reazione rapida, che conta 1 500 agenti.

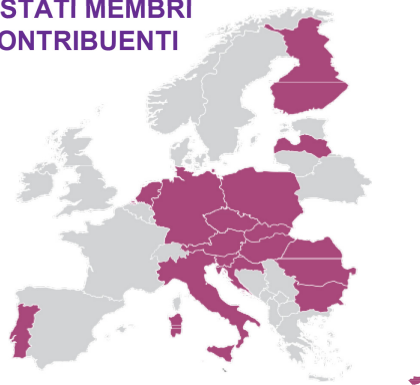
STATI MEMBRI	CONTRIBUTI RICHIESTI	AGENTI MANCANTI	STATI MEMBRI	CONTRIBUTI RICHIESTI	AGENTI MANCANTI
AUSTRIA	34	✓	LETTONIA	30	✓
BELGIO	30	✓	LITUANIA	39	✓
BULGARIA	40	✓	LUSSEMBURG	8	X 1
CROAZIA	65	✓	MALTA	6	✓
CIPRO	8	X 8	PAESI BASSI	50	✓
REPUBBLICA	20	✓	NORVEGIA	20	X 8
DANIMARCA	29	✓	POLONIA	100	✓
ESTONIA	18	✓	PORTOGALLO	47	X 42
FINLANDIA	30	✓	ROMANIA	75	✓
FRANCIA	170	✓	SLOVACCHIA	35	X 31
GERMANIA	225	✓	SLOVENIA	35	X 3
GRECIA	50	✓	SPAGNA	111	X 111
UNGHERIA	65	✓	SVEZIA	17	✓
ISLANDA*	2	X 2	SVIZZERA	16	✓
ITALIA	125	✓	TOTALE	1 500	206

RISERVA DI ATTREZZATURA DI REAZIONE RAPIDA

Soltanto **14 Stati membri** stanno attualmente fornendo attrezzatura tecnica alla riserva di attrezzatura di reazione rapida, le cui lacune sono ancora notevoli.

TIPO DI ATTREZZATURA	MANCANTI (MEZZI - MESE)
	53
	33
	78

14 STATI MEMBRI CONTRIBUENTI



Appendice 4 - Ricollocazione e reinsediamento

Ricollocazione

Due anni dopo il suo avvio, il meccanismo di ricollocazione si rivela un successo: ha aiutato i rifugiati a iniziare una nuova vita e ha migliorato la ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri.

RICOLLOCATI DALL'ITALIA



10 842

RICOLLOCATI DALLA GRECIA



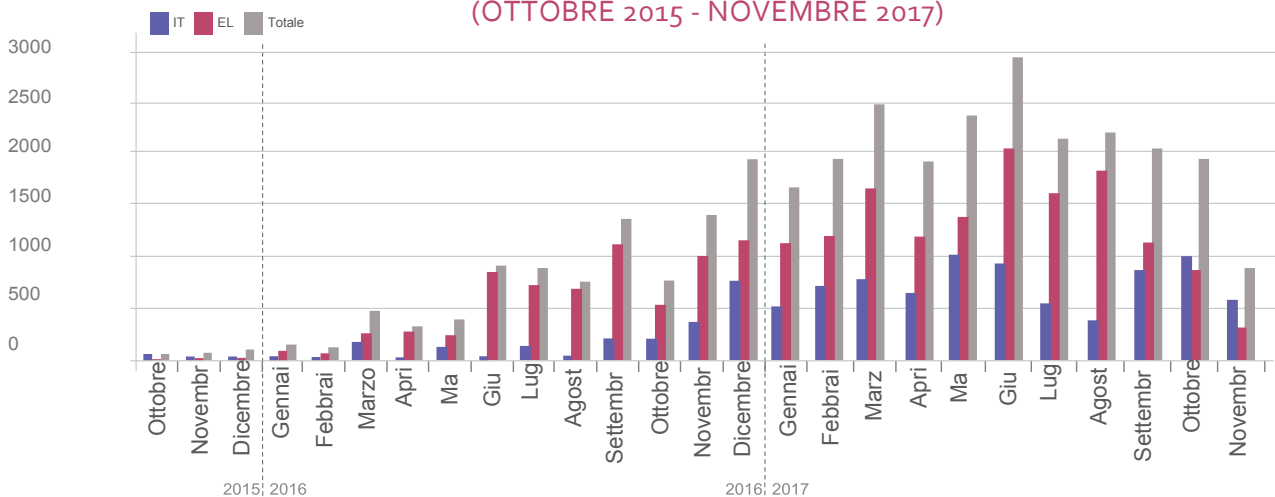
21 524

TOTALE

32 366

RICOLLOCAZIONI DALL'ITALIA E DALLA GRECIA

(OTTOBRE 2015 - NOVEMBRE 2017)

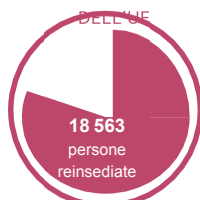


In Grecia restano circa 500 persone ammissibili alla ricollocazione e in Italia 2 350: gli Stati membri dovrebbero urgentemente trasferire i candidati rimanenti. La Commissione è disposta a continuare a fornire sostegno finanziario agli Stati membri che continuano a impegnarsi per la ricollocazione.

Reinsediamento

Dal 2015, due programmi di reinsediamento dell'UE sono riusciti ad aiutare quasi 26 000 rifugiati tra i più vulnerabili a trovare rifugio in uno Stato membro dell'UE, di cui 18 563 sulla base delle conclusioni del Consiglio del 20 luglio 2015. Ora che questi programmi giungono a conclusione, la Commissione ha varato a settembre un nuovo programma di reinsediamento, in base al quale almeno 50 000 persone particolarmente vulnerabili bisognose di protezione internazionale devono essere ammesse dagli Stati membri dell'UE entro ottobre 2019. Sono stati destinati 500 milioni di EUR a sostegno degli sforzi di reinsediamento degli Stati membri nei prossimi due anni – 10 000 EUR per ciascuna persona reinsediata - a titolo del bilancio dell'UE.

REINSEDIAMENTO SECONDO
L'ATTUALE PROGRAMMA
DELL'UE





Totale di 22 500 posti offerti

La Commissione ha proposto nel luglio 2016 un quadro permanente dell'UE per il reinsediamento per coordinare l'impegno dell'Europa a lungo termine e stabilire una procedura unificata e criteri comuni. Una volta adottato, il quadro dell'UE per il reinsediamento sostituirà gli attuali programmi ad hoc di reinsediamento e ammissione umanitaria.

IMPEGNI RICEVUTI NELL'AMBITO DEL NUOVO
PROGRAMMA DI REINSEDIAMENTO



Totale: 50 000 posti pianificati

Stato membro	Impegni presentati	Stato membro	Impegni presentati
Austria 	0	Lettonia 	0
Belgio 	2 000	Lituania 	50
Bulgaria 	110	Lussemburgo 	200
Croazia 	200	Malta 	20
Cipro 	69	Paesi Bassi 	3000
Repubblica ceca 	0	Polonia 	0
Danimarca 	0	Portogallo 	1010
Estonia 	80	Romania 	109
Finlandia 	1 670	Slovacchia 	0
Francia 	10 200	Slovenia 	40
Germania 	0	Spagna 	2 250
Grecia 	0	Svezia 	8 750
Ungheria 	0	Regno Unito 	7 800
Irlanda 	1 200	TOTALE	39 758
Italia 	1 000		

Appendice 5 - Tabella di marcia per un accordo entro giugno 2018 sul pacchetto globale in materia di migrazione

TABELLA DI MARCIA PER UN ACCORDO ENTRO GIUGNO 2018 SUL PACCHETTO GLOBALE IN MATERIA DI MIGRAZIONE

Nel 2018

ENTRO FEBBRAIO

- ✓ Gli Stati membri offrono almeno 50 000 posti per il reinsediamento di persone bisognose di protezione, anche tramite il meccanismo di transito di emergenza dalla Libia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.
- ✓ Sostegno ad almeno 15 000 rimpatri volontari assistiti tramite l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e 1 000 reinsediamenti dalla Libia tramite il meccanismo di transito di emergenza dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

ENTRO MARZO

- ✓ Adozione delle proposte sull'Agenzia dell'UE per l'asilo e su Eurodac .
- ✓ Conclusione di un accordo politico fra il Parlamento europeo e il Consiglio sul regolamento qualifiche.
- ✓ Gli Stati membri forniscono tutti i mezzi e il personale necessari per le riserve di reazione rapida della guardia di frontiera e costiera europea affinché siano pienamente pronte a essere impiegate.
- ✓ Tutti gli Stati membri contribuiscono a colmare la carenza di finanziamenti di 340 milioni di EUR della finestra per l'Africa settentrionale del Fondo fiduciario dell'UE.
- ✓ L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera mette a punto una capacità di rimpatrio pienamente funzionante.

ENTRO APRILE

- ✓ Tracciare le grandi linee di un accordo sul giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà.

ENTRO MAGGIO

- ✓ Conclusione di un accordo politico fra il Parlamento europeo e il Consiglio sulla direttiva accoglienza e sul quadro dell'Unione per il reinsediamento.
- ✓ Conclusione di un mandato di negoziato sul regolamento procedure nell'ambito del Parlamento europeo e del Consiglio.
- ✓ Conclusione di un accordo sul giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà nella riunione dei leader dell'UE a Sofia e rapida conversione dell'accordo in un mandato di negoziato per il Consiglio sul regolamento Dublino.
- ✓ Adozione della prima serie di progetti nell'ambito del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile.
- ✓ Avvio dei primi progetti pilota per il coordinamento delle offerte di immigrazione economica legale per i principali paesi partner.
- ✓ Aumento del numero di migranti rimpatriati nelle operazioni organizzate in cooperazione con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera almeno del 20% rispetto allo stesso periodo del 2017.
- ✓ Concordare accordi di riammissione o intese operative di riammissione con altri tre paesi partner.

ENTRO GIUGNO

- ✓ Conclusione di un accordo politico sulla riforma generale del sistema europeo comune di asilo al Consiglio europeo di giugno.
- ✓ Conclusione di un accordo politico fra il Parlamento europeo e il Consiglio sulla direttiva "Carta blu".
- ✓ Ulteriore aumento del numero di migranti rimpatriati nelle operazioni organizzate in cooperazione con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera almeno del 50 % rispetto allo stesso periodo del 2017.

ENTRO OTTOBRE

- ✓ Mettere in opera il 50% degli impegni di reinsediamento a favore di almeno 50 000 persone bisognose di protezione.

Nel 2019

ENTRO MAGGIO

- ✓ Mettere in opera il rimanente 50% degli impegni di reinsediamento a favore di almeno 50 000 persone bisognose di protezione.

Fonte: Commissione europea